

## Oasi con i Padri del deserto

Comunità  
sant'Eusebio  
Anno V - n. 12

Un fratello, offeso da un altro, venne dal padre Sisoes e gli disse: “Sono stato offeso da un fratello e voglio vendicarmi”. Ma l’anziano lo esortò: “No, figliolo, lascia piuttosto a Dio la vendetta”. Ed egli: “Non mi darò pace finché non mi sarò vendicato”. Disse allora l’anziano: “Preghiamo, fratello!”. E alzatosi disse: **“O Dio, non abbiamo più bisogno che tu ti prenda cura di noi, perché noi ci vendichiamo da soli”**. A queste parole il fratello cadde ai piedi dell’anziano dicendo: “Non contenderò più con il fratello; perdonami, padre!”.

Il padre Sisoes disse un giorno con franchezza: “Credimi, da trent’anni non prego più Dio per i peccati, ma prego così: **Signore Gesù, proteggimi dalla mia lingua**. E fino ad ora ogni giorno cado e pecco a motivo della lingua”.

Un fratello disse al padre Sisoes: “Come mai le passioni non si allontanano da me?”. Gli dice l’anziano: **“Il loro strumento sono dentro di te”**. Dà loro il loro pegno, ed esse se ne andranno”.

Un fratello chiese al padre Sisoes: “Satana ha perseguitato così gli antichi?”. L’anziano dice: **“Adesso lo fa di più, perché il suo tempo si avvicina, e si agita”**.

Una volta Abramo, il discepolo del padre Sisoes, fu tentato dal demonio. L’anziano vide che era caduto, e levatosi in piedi tese le mani al cielo dicendo: **“O Dio, sia che Tu voglia sia che Tu non voglia, non ti lascerò se non lo guarirai”**. E all’istante fu guarito.

Il padre Ammonio di Raito interrogò il padre Sisoes: “Quando leggo la Scrittura, il mio pensiero ama elaborare un discorso per avere una risposta da dare se mi interrogano”. “Non è necessario, rispose l’anziano, tra **piuttosto dalla purità dello spirito sia d’essere senza sollecitudini che di parlare”**.

Un fratello chiese al padre Sisoes: “Come hai potuto abbandonare Scete e la vita col padre Or, per venire a vivere qui?”. Dice a lui l’anziano: “Quando Scete cominciò ad essere affollata, saputo che il padre Antonio era morto, io partii e venni sul monte. E poiché qui ho trovato il silenzio e la solitudine, sono rimasto per un po’ di tempo”. **“Da quanto tempo sei qua?”**, gli dice il fratello. E l’anziano a lui: “Settantadue anni”.

Il padre Sisoes disse: **“Quando qualcuno si prende cura di te, non devi dare ordini”**.

Un fratello chiese al padre Sisoes: “Se camminiamo per una strada e la nostra guida si smarrisce, bisogna dirglielo?”. L’anziano gli dice: “No”. E il fratello: “Dobbiamo dunque lasciarci condurre da lui fuori strada?”. “E che?, dice l’anziano, vuoi forse prendere un bastone e picchiarlo? Io so di fratelli che erano in cammino e la loro guida di notte si

smarrì; erano dodici e sapevano tutti di essere fuori strada, a ognuno lottava per non dirlo”. Fattosi giorno, la loro guida si accorse che avevano perso la strada e disse loro: - Perdonatemi, mi sono smarrito! E tutti dissero: - **Lo sapevamo, ma abbiamo taciuto**. A queste parole, fu preso da ammirazione e disse: - I fratelli resistono fino alla morte per non parlare. E diede gloria a Dio. La lunghezza del cammino per il quale avevano errato era di dodici miglia”.

Uno dei padri raccontò che il padre Sisoes di Calamon, volendo un giorno vincere il sonno, si appese a una roccia del monte di Petra. Ma un angelo venne a scioglierlo e gli ingiunse di non farlo mai più e di non trasmettere ad altri una tale tradizione.

Il padre Sisoes ha detto: **“Cerca Dio, ma non cercare dove dimora”**.

Il padre Sisoes disse: “Renditi spregevole e getta dietro di te la tua volontà e liberati dalle sollecitudini. Così troverai la quiete”. Raccontavano che un giorno il padre Sisoes, mentre era seduto, gridò a gran voce: “O sventura!”. “Che hai, padre?”, gli dice il suo discepolo. E l’anziano a lui: **“Cerco un solo uomo con cui parlare e non lo trovo”**.

Il padre Sisoes disse a un fratello: “Come va?”. Egli disse: “Padre, perdo le giornate”. E l’anziano, **“Anche quando ho perso la giornata, io ringrazio”**.

## Sisoes

Fra i padri del deserto, è una delle più grandi autorità, cui molti altri si richiamano. Fu discepolo del grande Macario di Scete e maestro di un Abramo, che lo seguì sempre con grande fedeltà. Alla morte di Antonio, cioè nel 357, si ritirò sul monte di Antonio – prima a Pispir, quindi nella “montagna interiore” -, lasciando Scete perché troppo affollata per i suoi gusti. Se è vero quanto afferma Sisoes stesso, cioè che egli visse 72 anni sulla montagna di Antonio, se prima di questo periodo era già monaco a Scete, e se dopo di esso lo troviamo a Clisma, significa che anch’egli fu molto longevo, almeno centenario.

Il grande Sisoes è una personalità molto ricca, che non può essere schematizzata in poche parole. Tuttavia alcuni elementi emergono con particolare forza: una tale immersione in Dio, per cui non si accorgeva se aveva mangiato o no, un’umiltà tale da “considerare il proprio fratello più intelligente e superiore in tutto”, e da essere pieno di timore nonostante le visioni inviategli dal Signore al momento della morte, una fiducia illimitata nella preghiera e un coraggio quasi sfrontato con Dio nel supplicarlo, una misericordia paragonabile soltanto a quella del padre Poemen, tale da ritenere sufficiente per il perdono una penitenza sincera di soli tre giorni. In vari detti di altri anziani ritroviamo la presenza di Sisoes.